

AL TEATRO VERDI DI PORDENONE

La pulce nell'orecchio ambientato nel presente e guardando al cinema

Prove aperte dello spettacolo tratto dall'opera di Feydeau
Il regista Rifici: «Mi sono rifatto alla Magnani e a Sordi»



Un'immagine delle prove dello spettacolo *La pulce nell'orecchio*, che andrà in scena al Verdi

L'INCONTRO

PAOLA DALLEMOLLE

Non cercate sulla scena un allestimento tradizionale, non c'è ombra di una tipica stanza di albergo con il solito armadio capace di nascondere dentro l'amante. Ad accogliere il pubblico saranno invece, enormi parallelepipedi rosa di gomma piuma, leggeri, "morbidosi", quasi dei giochi. Eppure, la macchina comica di un vaudeville di Feydeau sarà così fedele, coinvolgente e profonda da sembrare la nostra quotidianità. Parte dal Teatro Verdi di Pordenone (in esclusiva per il Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Veneto) la nuova tournée nazionale dello spettacolo "La pulce nell'orecchio" di Georges Feydeau nella traduzione, adattamento e drammaturgia di Carmelo Rifici - che ne firma anche la regia - e Tindaro Granata. Una produzione Lac Lugano Arte e Cultura e Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa.

Lo spettacolo è stato riallestito per questa nuova tournée direttamente al Teatro Verdi di Pordenone, dove debutta venerdì 7 con repliche sabato 8 (alle 20.30) e domenica 9 (alle 16 e 30). Capace come pochi di raccontare con una pirrotecnica sovrapposizione di piani interpretativi, la vacuità del mondo borghese, "La pulce nell'orecchio" è uno dei più celebri vaudeville

di Georges Feydeau. Rifici, che cura l'adattamento e la traduzione del testo con Tindaro Granata, prende su di sé la commedia per trasportarla ai nostri tempi evidenziando al massimo lo spirito giocoso del teatro del commediografo francese, affidando una nuova lettura attraverso un brillante cast di dodici attori (Giusto Cucchiari, Alfonso De Vreese, Giulia Heathfield Di Renzi, Ugo Fiore, Tindaro Granata, Christian La Rosa, Marta Malvestiti, Marco Mavaracchio, Francesca Osso, Alberto Pirazzini, Emilia Tiburzi, Carlotta Viscovo). Le musiche curate da Zeno Gabaglio saranno affidate sulla scena agli stessi attori che grazie alle loro capacità, le renderanno funzionali per la drammaturgia.

Ieri, in occasione dell'avvio delle prove, il regista Carmelo Rifici e la compagnia hanno preso parte a un incontro condotto dalla consulente artistica del Verdi per la Prosa Claudia Cannella. Al termine, una sessione di prove aperte. Un viaggio in tre atti di follia, comicità, pensieri profondi e surrealismo al ritmo quasi, di una corsa per raccontare la storia di una moglie che, per verificare la presunta infedeltà del marito, gli spedisce tramite l'amica, una appassionata e anonima lettera d'amore, dandogli appuntamento in un albergo a ore, dove sarà lei stessa a recarsi, per coglierlo sul fatto. Negli anni, il lavoro di indagine registica di Rifici si è focalizzato sul tema del linguaggio e sulle sue ambi-

guità. Con *La pulce nell'orecchio* siamo di fronte ad una farsa sul linguaggio, o meglio ad una farsa di linguaggi. «Ho cercato di rispettare la vocazione del testo, consapevole che la caricatura è un'arte serissima che necessita di un pensiero», spiega il regista. «Significa caricare qualcosa che conosci nei colori e nel significato, evitando la psicologia, ma anche la parodia. Consapevole di ciò, ho chiesto agli attori di rispettare i tempi e ritmi matematici dettati da Feydeau, dando vita ad una "maschera" pertinente, senza mai perdere quel respiro capace di svelare i lati più sinistri e macabri della commedia». «Per la messinscena - prosegue Rifici - mi sono rifatto al cinema: Anna Magnani, Giovanna Ralli, Nino Manfredi, Alberto Sordi, Monica Vitti; è una commedia agrodolce, dal sostrato fortemente drammatico e quindi ho cercato di individuare quali personaggi di quel repertorio potessero assomigliare ai caratteri di Feydeau per creare degli ibridi».

Tra situazioni bizzarre, parati girevoli, vecchietti che fuggono, inaspettati sosia, sudamericani gelosi e travestimenti vari, tutti cercheranno di salvare le apparenze per uscirne indenni. Feydeau concede un lieto fine alla commedia: tutti gli equivoci alla fine vengono in qualche modo spiegati, ma resterà la vacuità di una società tutta intenta a conservare solo il suo perbenismo di facciata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sipario

LA PULCE NELL'ORECCHIO
di Georges Feydeau
adattamento di Carmelo Rifici
8-9 febbraio Teatro Verdi - Pordenone
www.teatroverdiordenone.it

TEATRO

Parte da Pordenone, dove è stato riallestito, la nuova tournée dello spettacolo "La pulce nell'orecchio" di Feydeau nella traduzione, adattamento e drammaturgia di Carmelo Rifici (che firma anche la regia con Tindaro Granata) - produzione LAC e Piccolo Teatro di Milano. "La pulce nell'orecchio" è considerata una macchina comica a orologeria, giocata sul linguaggio e sulle sue ambiguità. E

A Pordenone c'è la "Pulce nell'orecchio"

Rifici affronta la regia di questo intramontabile *vaudeville* mantenendo l'impianto originale del testo e rispettandone la vocazione, ma evidenziando al massimo lo spirito giocoso e selvatico della scrittura di Feydeau, liberando i singoli personaggi dal contesto borghese e valorizzando i ruoli femminili. È la storia di un presunto tradimento che dà vita ad un groviglio delle più folli e assurde situazioni: tutti fuggono e si inseguono, tentando disperatamente di salvare le apparenze, in un vortice di azioni che si complicano sempre di più, fino alla clamorosa risoluzione finale dei vari misteri.

Negli anni, il lavoro di indagine registica di Rifici si è focalizzato sul tema del linguaggio e sulle sue ambiguità. Con "La pulce nell'orecchio" siamo di fronte ad una farsa sul linguaggio, o meglio ad una farsa di linguaggi.

I rapporti umani tracciati da Feydeau sono costruiti sulla sagacia delle parole ma, a differenza delle grandi commedie di Shakespeare, il commediografo francese impone allo spettacolo una macchina comica perfetta. «Ho cercato di rispettare la vocazione del testo, consapevole che la caricatura è un'arte serissima che necessita di un pensiero - spiega il regista - e ho chiesto agli attori di rispettare i tempi e ritmi matematici dettati da Feydeau. Mi sono rifatto al cinema: Anna Magnani, Giovanna Ralli, Nino Manfredi, Alberto Sordi, Monica Vitti. È una commedia agrodolce, dal sostrato fortemente drammatico e quindi ho cercato di individuare quali personaggi di quel repertorio potessero assomigliare ai caratteri di Feydeau per creare degli ibridi».

Giambattista Marchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TEATRO VERDI Una scena de "La Pulce nell'orecchio" di Feydeau

Contrappunti con Gouvy Gounod e Stephenson

MUSICA

S secondo appuntamento della rassegna "Contrappunti" al Teatro Verdi di Pordenone. Oggi, alle 20.30, nello Spazio Due del teatro comunale pordenonese, con un programma musicale che spazierà dal repertorio ottocentesco alla musica contemporanea, si esibirà l'Ensemble di Fiati della Scuola Universitaria del Conservatorio della Svizzera italiana, composto da studenti e professionisti in formazione continua, guidato da Fabien Thouand, primo oboe dell'Orchestra Nazionale di Santa Cecilia, musicista riconosciuto per la sua incomparabile sensibilità interpretativa.

Il concerto si aprirà con La Petite suite Gauloise op. 90 di Louis Théodore Gouvy, che con i suoi colori vivaci e la scrittura ricca di contrasto, raccoglie istanze popolari e momenti di grande lirismo. Si proseguirà poi con La Symphonette di Allan Stephenson, che sfida le convenzioni con variazioni tematiche e una scrittura dinamica che mette in luce il dialogo tra gli strumenti. Chiude il programma La Petite Symphonie di Charles Gounod: con la sua eleganza, bilancia la varietà degli strumenti in un affresco musicale che celebra le potenzialità espressive dell'insieme. Con una carriera che lo ha visto collaborare con alcune delle orchestre più prestigiose al mondo, Fabien Thouand si distingue per la forte connessione emotiva con i musicisti e una visione musicale capace di unire rigore tecnico e intuizione artistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musica Rap



Zio Fabri Fibra riporta il "Caos" al prossimo Festival di Majano

Dopo quasi un anno dal suo ultimo singolo, "In Italia 2024", e più di due anni dall'ultimo live, Fabri Fibra, lo "zio" del rap italiano, annuncia il suo atteso ritorno sul palco, con "Festival Tour 2025", una serie di concerti che infiammeranno i palchi dei principali festival dell'estate italiana. Ad aprire e chiudere il tour due appuntamenti unici, al Circo Massimo di Roma e all'Unipol Forum di Milano. L'unico, esclusivo appuntamento, in Friuli Venezia Giulia, è in programma il prossimo 29 luglio al Festival di Majano. I biglietti per il concerto, organizzato da Zenit srl, in collaborazione con Pro Majano, Regione Friuli

Venezia Giulia e PromoTurismoFVG, saranno in vendita sul circuito Ticketone dalle 17 di oggi. Info e punti autorizzati su www.azalea.it. In vent'anni di carriera Fabri Fibra ha contribuito prima a creare e poi a consolidare la scena rap made in Italy, facendo diventare questo genere musicale il più importante del panorama musicale italiano degli ultimi anni. Dal primo album "Turbe Giovanili" del 2002, passando per il classico "Mr. Simpatia", nonché il rivoluzionario disco d'esordio in major "Tradimento", fino all'ultimo lavoro "Caos" (certificato doppio platino).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presentato ieri mattina in Municipio, a Pordenone, il concerto del violinista pordenonese Nicola Di Benedetto e del pianista Alberto Ferro che ribadisce il ruolo di talent scout del teatro pordenonese

Gitana, note di passione

MUSICA

L'originale concerto che si terrà il 6 marzo 2025 - inserito nella rassegna Contrappunti e nell'ambito della candidatura di Pordenone a Capitale Italiana della Cultura 2027, con il supporto della Regione Fvg e del Comune di Pordenone e il main partner Itas Mutua - è un segno di attenzione alle nuove generazioni di artisti che fa del Teatro Verdi di Pordenone e dell'intero territorio pordenonese un punto di riferimento a livello nazionale per l'innovazione e la cultura musicale.

A parlarne sono stati ieri, in Municipio, a Pordenone, il vicesindaco reggente, Alberto Parigi, il presidente del Teatro Verdi, Giovanni Lessio, e il Consulente musica del Teatro, Alessandro Taverna. È stata l'occasione per presentare il giovane violinista Nicola Di Benedetto, che si esibirà durante la serata del 6 marzo, accompagnato dal pianista Alberto Ferro.

NOSTALGIA E PASSIONE

Durante la serata, presentata da Marisa Musil, verranno proposte: la sonata n. 3 in Do minore per violino e pianoforte, op. 45 di Grieg, Tzigane di Ravel, La gitana di Kreisler, Danzas españolas Op. 37 di Granados, Playera Op. 23 No. 1 di de Sarasate, Danza española da La vida breve di de Falla e Zingaresca, op. 20 di de Sarasate.

«La musica gitana - osserva Nicola Di Benedetto - evoca da sempre ricordo, nostalgia e passione attraverso la voce del violino, suo strumento principe, in una libertà interpretativa fatta di virtuosismi e improvvisazioni. Questo concerto è un viaggio alla scoperta di come i grandi compositori del romanticismo sono stati sedotti dalla forza espressiva di tale musica».

VIOLENO

Di Benedetto è un talento por-

denese dalle grandi doti tecniche ed espressive, capace di conquistare il pubblico con concerti ricchi di intensità emotiva. Ferro è uno dei nomi più affermati a livello nazionale e protagonista nei più prestigiosi teatri, grazie a una grande versatilità e profondità interpretativa.

«Il Teatro Verdi - ha dichiarato il vicesindaco reggente, Alberto Parigi - oltre ad essere un caposaldo nella promozione culturale, è un'istituzione sempre estremamente attiva nella valorizzazione dei giovani. Per questo il Comune vuole che sia data loro visibilità e spazio, per fare in modo che Pordenone continui ad essere una fucina di talenti. Il concerto di Nicola Di Benedetto traduce proprio questa visione e, tra l'altro, cade in un momento particolare per lo scenario culturale della nostra città. Infatti, ai primi di marzo, la commissione del Ministero della Cultura giudicherà il progetto di candidatura di Pordenone a Capitale italiana della cultura 2027, che punta molto anche sui giovani».

TALENT SCOUT

«Il Teatro Verdi, in accordo col Comune, - ha affermato il presidente Lessio - sta attuando



MUNICIPIO La conferenza stampa di presentazione del concerto

una nuova politica culturale. Infatti, oltre a garantire un calendario di 350 giorni all'anno con eventi di qualità diversificati in prosa, balletto e musica, conferma il suo ruolo di talent scout nel panorama internazionale, con il lancio di nuovi giovani talenti. Il concerto "Gitana" e la rassegna Contrappunti rappresentano proprio questa nuova scelta artistica».

«Potremmo chiamare in città grandi nomi - spiega Alessandro Taverna - e invece puntiamo sui giovani talenti del nostro territorio, coloro che si sono formati nei più prestigiosi conservatori italiani ed europei perché vogliamo colmare la distanza che esiste tra la formazione musicale dei ragazzi e la loro successiva attività concertistica. È necessario tenere viva la loro passione e, grazie all'attenzione delle istituzioni e del territorio, lo possiamo fare. "Gitana" non è solo un'immagine, ma un'emozione profonda che affonda le sue radici nella passione, nel desiderio e nel richiamo della libertà. È la figura della donna che danza attorno al fuoco, in un movimento intriso di energie ancestrali che travalicano il tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spierdûts, due clown non cedono al destino

TEATRO

La stagione teatrale di Circenico, promossa da Circuito Ert e Comune, si appresta ad accogliere il secondo appuntamento del cartellone. Sabato, alle 20.45, all'Auditorium Comunale, andrà in scena Spierdûts, l'ultimo lavoro del Teatro Incerto, affiancato nella stesura del testo e nella regia da Giovanni Visentin. In Spierdûts Fabiano Fantini, Claudio Moretti ed Elvio

Scruzzi sono tre clown anziani e acciaccati, che si ritrovano a condividere un alloggio di fortuna ai margini di una grande città. Il circo in cui lavoravano ha chiuso. Il loro agente non si fa più sentire. I clamorosi successi di un tempo sono finiti. Sono costretti, per tirare avanti, a fare alcuni umilianti lavori di fortuna. Nonostante tutto non si arrendono, continuano a coltivare la loro arte, ricordando nostalgicamente il glorioso passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Matilda ci crede” e parla con lo zio incosciente

FIABE

Si può parlare di stati vegetativi ai bambini? Con la fiaba "Matilda ci crede" (ed. Astragalo) Daniela Dose lo fa. La sua è una fiaba delicata, che racconta il rapporto tra uno zio in stato vegetativo e la nipote. Matilda parla allo zio e lo tratta con spontaneità e semplicità. Si siede sulle sue ginocchia, gli fa sentire la sua presenza e il suo affetto. Non le importa se lo

zio non si muove o non parla. I bambini sanno andare alla verità delle cose. Loro "vedono" oltre l'apparenza, per riconoscere la dignità delle persone in stato vegetativo. La fiaba verrà presentata il 18 febbraio, alle 17.45, nella sala Missinato del Comune di Pordenone, con il patrocinio del Comune, il sostegno dell'associazione Amici di Ale, della Consulta delle associazioni delle persone con disabilità, e dalla associazione Amici della cultura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL 6 MARZO IL CONCERTO DI DI BENEDETTO E FERRO



Presentato l'evento inserito nella rassegna "Contrappunti"

Musica classica Giovani talenti di scena al Verdi

Il concerto che si terrà il 6 marzo, inserito nella rassegna "Contrappunti" e nell'ambito della candidatura di Pordenone a Capitale italiana della cultura 2027, è un segno di attenzione alle nuove generazioni di artisti che fa del teatro Verdi di Pordenone e della Destra Tagliamento un punto di riferimento a livello nazionale per l'innovazione e la cultura musicale. A parlarne, il vicesindaco reggente Alberto Parigi, il presidente del teatro Giovanni Lessio e il consulente musica del teatro Alessandro Taverna. È stata l'occasione per presentare il giovane violinista Nicola Di Benedetto, che si esibirà il 6 marzo, accompagnato dal maestro pianista Alberto Ferro, due giovani promesse della musica classica.

Di Benedetto è un talento pordenonese dalle grandi doti tecniche ed espressive, capace di conquistare il pubblico con concerti ricchi di intensità emotiva. Ferro è uno dei nomi più affermati a livello nazionale, protagonista nei più prestigiosi teatri grazie a una grande versatilità e profondità interpretativa.

Così Lessio: «Il Verdi, in accordo col Comune, sta attuando una nuova politica culturale. Oltre a garantire un calendario di 350 giorni all'anno con eventi di qualità di prosa, balletto e musica,

confirma il suo ruolo di talent scout nel panorama internazionale, con il lancio di nuovi giovani talenti. Il concerto "Gitana" e la rassegna "Contrappunti" rappresentano questa nuova scelta artistica». «Il Verdi – dichiara Parigi – oltre a essere un caposaldo nella promozione culturale, è un'istituzione attiva nella valorizzazione dei giovani. Per questo il Comune vuole che sia data loro visibilità e spazio, per fare in modo che Pordenone continui a essere una fucina di talenti».

«Il concerto di Di Benedetto – aggiunge il vicesindaco reggente Parigi – traduce questa visione e cade in un momento particolare per lo scenario culturale della città. A inizio marzo la commissione del ministero della Cultura giudicherà il progetto di candidatura di Pordenone a Capitale italiana della cultura 2027, che punta molto anche sui giovani».

«In un momento in cui – spiega Taverna – la musica da camera può apparire come una proposta secondaria, il Verdi va controcorrente e guarda al futuro della musica. Potremmo chiamare in città grandi nomi e invece puntiamo sui giovani talenti del territorio». Di Benedetto e Ferro si esibiranno nel concerto "Gitana, tra Romanticismo e rapsodia". —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sarà il violinista australiano la star del concerto di questa sera che vedrà sul podio del comunale di Pordenone la giovane Tabita Berglund a capo dell'Orchestra della Svizzera Italiana

Stradivari per il "divo" Ray Chen

MUSICA

«**A**l Verdi non è mai la solita musica», ad affermarlo è il consulente musicale del Teatro Verdi di Pordenone, Alessandro Taverna, che annuncia così il concerto in programma questa sera, alle 20.30, che avrà come protagonista una vera star mondiale dell'archetto, il violinista - nato a Taipei, ma cresciuto in Australia - Ray Chen, che inaugura un percorso che attraversa l'intero cartellone musicale, che ha proprio nel violino il suo fulcro, accomunando i grandi interpreti della vecchia e della nuova generazione.

Ray Chen, in assoluto uno dei maggiori talenti del violino della sua generazione, si esibirà nel celebre Concerto per violino e orchestra in re maggiore, op. 35 di Pëtr Il'ič Čajkovskij. Con lui

l'Orchestra della Svizzera Italiana, guidata da Tabita Berglund, direttrice di straordinario carisma, da poco al vertice della prestigiosa Filarmonica di Dresda. Coetanea di Chen, Tabita Berglund è in rapidissima ascesa internazionale, appartenente a quella "scuola scandinava" che viene generalmente indicata nei libri di storia della musica come debitrice del Romanticismo tedesco e che oggi rappresenta indubbiamente il centro mondiale della nuova generazione di direttori d'orchestra.

BRILLANTE E APPASSIONATO

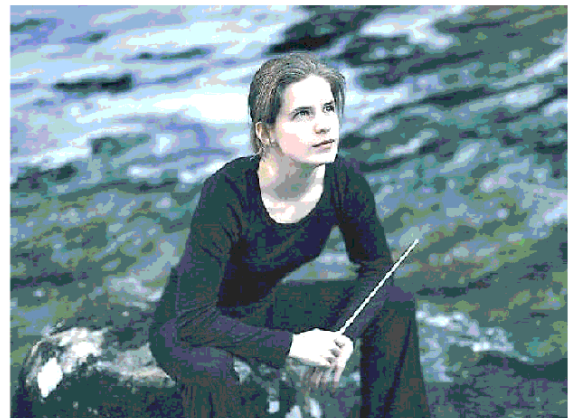
Brillantezza e passione, unite a una straordinaria abilità musicale; è questo il ritratto di Ray Chen, che continua ad attirare su di sé un entusiasmo di portata globale, che travalica i confini della musica classica e ridefinisce il concetto stesso di musicista del XXI secolo. Violinista e influencer da un milione di followers, attivo anche nell'ambito della filantropia e della tecnologia, per Ray Chen la musica è

GIOVANI MUSICISTI Sopra il violinista da un milione di followers, Ray Chen; sotto la direttrice d'orchestra norvegese Tabita Berglund

«una forza che può guarire le nostre menti, sollevare il nostro spirito e nutrire la nostra anima».

OUVERTURE PER GOETHE

Il concerto si aprirà con Egmont, ouverture in fa minore, op. 84 di Ludwig van Beethoven, composta, nel 1810, per l'Egmont di Goethe. Tra i grandi apporti di Beethoven alla musica dell'Ottocento, vi è la capacità di concentrare in un solo brano sinfonico, anche molto compatto, un intero dramma: senz'altro una delle caratteristiche più formidabili e più nuove del suo genio e una delle ragioni del successo, dell'impatto anche a livello storico, di questa e di altre ou-



verture. Pagina centrale del programma musicale di sabato sarà, come detto, il Concerto in re maggiore op. 35 per violino e orchestra di Čajkovskij; primo concerto russo a essersi imposto nel repertorio violinistico, è una delle più celebri pagine per violino di tutti i tempi e un'opera di lirismo travolgente, di grande difficoltà tecnica.

IL VIOLINO

Chen si esibirà come solista con lo Stradivari "Dolphin" del 1714, del valore di oltre dieci milioni di dollari appartenuto anche a Jascha Heifetz, affidatogli dalla Nippon Music Foundation, preannunciando un'esperienza incantevole ed elettriz-

zante, di puro godimento romantico. Chiude il cerchio della serata una compagine di grande prestigio come l'Orchestra della Svizzera Italiana, che proporrà, nella seconda parte, la 7ª Sinfonia di Dvorak, la sinfonia più romantica del compositore boemo e quella considerata da molti più bella, possedendo una tensione formale e un'intensità forse superiori rispetto alla sua più celebre sorella, la Nona. Per info e biglietti: www.teatroverdi-pordenone.it

Il Caffè Licinio sarà aperto, dalle 19, per un aperitivo o per un buffet pre-spettacolo, da prenotare alla Biglietteria del Teatro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Verdi il violinista e influencer da un milione di followers

Dove Teatro Verdi Indirizzo non disponibile Quando Dal 15/02/2025 al 15/02/2025 20.30 Prezzo Prezzo non disponibile Altre informazioni Sito web teatroverdipordenone.it Redazione 12 febbraio 2025 13:09 "Al Verdi non è mai la solita musica!". E' il motto che accompagna la selezione artistica ideata dal consulente musicale del Teatro Verdi di Pordenone Alessandro Taverna. Lo dimostra il concerto in programma sabato 15 febbraio (inizio ore 20.30) che ha come protagonista solista una vera star mondiale dell'archetto, il violinista nato a Taipei ma cresciuto in Australia Ray Chen che inaugura un percorso musicale che attraversa l'intero cartellone musicale che ha proprio il violino come suo fulcro, accomunando i grandi interpreti della vecchia e della nuova generazione. Ray Chen, in assoluto uno dei maggiori talenti del violino della sua generazione, si esibirà nel celebre Concerto per violino e orchestra in re maggiore, op. 35 di Pëtr Il'i' ŕajkovskij. Con lui l'Orchestra della Svizzera Italiana guidata da Tabita Berglund, direttrice di straordinario carisma, da poco al vertice della prestigiosa Filarmonica di Dresda. Coetanea di Chen, Tabita Berglund è in rapidissima ascesa internazionale, appartenente a quella "scuola scandinava" che viene generalmente indicata nei libri di storia della musica come debitrice del Romanticismo tedesco e che oggi rappresenta indubbiamente il centro mondiale della nuova generazione di direttori d'orchestra. Brillantezza e passione, unite a una straordinaria abilità musicale: è questo il ritratto di Ray Chen, che continua ad attirare su di sé un entusiasmo di portata globale che travalica i confini della musica classica e ridefinisce il concetto stesso di musicista del 21° secolo. Violinista e influencer da un milione di followers, attivo anche nell'ambito della filantropia e della tecnologia, per Ray Chen la musica è "una forza che può guarire le nostre menti, sollevare il nostro spirito e nutrire la nostra anima". Per info e biglietti: www.teatroverdipordenone.it PordenoneToday è anche su WhatsApp. Iscriviti al nostro canale



Ray Chen e lo Stradivari che suona storia e futuro

Il violinista australiano in concerto domani sera al Lac insieme all'Orchestra della Svizzera italiana diretta da Tabita Berglund Chen (Decca Records) 12 febbraio 2025 | di Ivo Silvestro Ray Chen è arrivato con il suo violino: non un semplice vezzo da celebrità che, insieme a prestigiosi riconoscimenti e collaborazioni con grandi orchestre, può vantare una forte presenza sui social media e collaborazioni con Sting e la superstar pop asiatica Jay Chou. Era più la gioia, e il rispetto, per uno strumento importante come lo Stradivari Delfino, realizzato dal 1714 e precedentemente posseduto dal celebre violinista russo Jascha Heifetz. Con quel violino Chen suonerà, domani sera al Lac, il Concerto per violino di ?ajkovskij con l'Orchestra della Svizzera italiana. L'Osi, diretta dalla norvegese Tabita Berglund, eseguirà un altro capolavoro del romanticismo, l'Incompiuta di Schubert. Il concerto al Lac sarà seguito dalla prima tournée del 2025: sempre con Chen e Berglund, l'Osi si esibirà al Teatro Verdi di Pordenone, al Cankarjev dom di Lubiana e infine alla Brucknerhaus di Linz. Che cosa significa suonare il violino appartenuto a Heifetz? Jascha Heifetz è considerato il più grande maestro del violino, anche se personalmente il mio preferito è David Ojstrach ma, per molti brani, Heifetz è indiscutibilmente al vertice. Suonare con questo Stradivari, all'inizio, era piuttosto intimidatorio. Ogni volta che lo suonavo ci pensavo, perché il suo suono ha decisamente l'impronta di Heifetz. O forse è il contrario: il suono è dello strumento e Heifetz ha tratto il suo suono dallo strumento, è una questione del tipo 'chi è nato prima tra l'uovo e la gallina'. Quando suoni strumenti così storici, cominci a renderti conto che anche i più grandi musicisti, me compreso o qualsiasi altro suonatore, sono solo un piccolo momento nella vita dello strumento. Sono come creature immortali che continuano a vivere - sono passati più di 300 anni - e speriamo che vivranno per molti altri secoli ancora. È con questi pensieri che la mente si tranquillizza realizzando che sì, ci sono queste influenze, ma facciamo tutti musica e ognuno di noi scopre qualcosa di nuovo. Farò quello che posso per creare musica meravigliosa e influenzare le persone nel modo più straordinario possibile. E come si affronta un brano celebre come il concerto per violino di ?ajkovskij? Sai che hai un nuovo punto di partenza: con composizioni come il Concerto per violino di ?ajkovskij, ci sono cose che non devi spiegare nuovamente. È un po' come vedere una persona che hai già conosciuto, magari un amico o un familiare: lo incontri di nuovo, ma c'è ancora tanto da raccontarsi. È molto probabile che anche se lo conoscono, non lo abbiano studiato, non conoscano il mio modo di suonare, non sappiano com'è stato negli ultimi anni. Per mantenere la freschezza nell'interpretazione, mi lascio sempre ispirare da fonti esterne. Ma molto viene dall'incontro con persone diverse e dalla comprensione del modo di pensare contemporaneo, che unisco con il passato, con lo stile di ?ajkovskij. La sua vita, le sue lotte, i suoi desideri, i suoi sogni, e le lotte, i desideri e i sogni delle persone di oggi. Penso che questo dovrebbe essere il compito di un artista: essere in grado di raggiungere l'atemporalità, di fondere queste interpretazioni in modo che la musica, indipendentemente da quando è stata scritta, possa essere compresa in modo molto chiaro e molto semplice. Come avviene questo incontro tra passato e presente? La questione è molto interessante perché credo riguardi la comprensione di qualsiasi forma d'arte. Come musicisti, comprendiamo tutti la disciplina, l'impegno, il rispetto e la passione. Comprendiamo tutte queste componenti e le emozioni che contengono. Ma c'è anche la necessità di comunicare tutto questo, e questo richiede la stessa quantità di disciplina. Non è facile comunicare bene. Bisogna esercitarsi e pianificare la comunicazione anche sulle piattaforme digitali di oggi. Non è un compito banale. Dobbiamo provare a comunicare oltre la musica? È una domanda difficile a cui rispondere, e non tutti saranno bravi a farlo, proprio come non tutti hanno talento quando prendono in mano uno strumento. Nel mio caso, sono stato fortunato. Sono stato benedetto da un ambiente che me lo ha permesso. Avevo i prerequisiti esatti per diventare un buon comunicatore, principalmente grazie ai miei genitori e all'ambiente in cui sono cresciuto. Crescere in Australia, dove le persone sono molto libere, ha avuto i suoi vantaggi nel poter arrivare dritto al punto. Aveva anche i suoi punti deboli. Mi sentivo in molti modi fuori dall'industria musicale. Non sono cresciuto andando ai concerti. Avevo molte registrazioni, ma i miei genitori non sapevano a quali concerti andare. Molte persone vivono questa esperienza, e oggi più che mai, considerando che, specialmente fuori dall'Europa, ci sono sempre meno fondi per l'educazione musicale. Cosa significa per il futuro della musica classica se le persone hanno meno strumenti per comprendere? Credo serva una persona che comprenda, un insider con una prospettiva da outsider che possa dire: 'Siamo uguali, ora vieni'. La sala da concerto rimarrà quindi centrale, per la musica classica? L'esperienza della sala da concerto è qualcosa a cui le persone devono arrivare. È come la parte più in basso, quella stretta, di un imbuto: all'inizio c'è l'ascolto a casa, su una piattaforma di streaming. È l'esperienza del 'ah lo conosco, ma perché dovrei andare in sala da concerto?'. E quando ci vanno, in sala, hanno aspettative diverse: nelle registrazioni il bilanciamento è molto incentrato sul solista ma quando sei in sala, è diverso, è 'mixato' diversamente. Se le persone non sanno cosa aspettarsi, rimarranno deluse, cercheranno le cose sbagliate. E quindi alla tua domanda rispondo che sì, l'esperienza della sala rimarrà se comunichiamo loro cosa aspettarsi e perché dovrebbero venire. Se riusciamo a farle scendere lungo l'imbuto. Pensando alla tournée, cambia qualcosa suonare in sale e città

Ray Chen e lo Stradivari che suona storia e futuro

diverse? Cambia sempre qualcosa, anche quando suoni nella stessa sala. E ovviamente cambia a seconda dell'orchestra: ero in Germania e ho suonato proprio il concerto di Tsjajkovskij con la Bamberger Sinfonieorchester. Loro hanno il loro modo di suonare, e sono sicuro che qui con l'Osi sarà diverso. Mi ricordo il primo concerto con l'Osi, molti anni fa, e penso che ci sarà leggerezza nella musica, ci sarà una sensazione di aria, penso che suonerà questo concerto più come un balletto. Ma è la prima volta che suono con Tabitha Berglund, la direttrice, e sono molto curioso di vedere come andrà questa collaborazione. Tornando alla sala: è come un'estensione del tuo strumento. E poi le persone ascolteranno in modo diverso e questo cambia il mio modo di suonare, perché quando mi esibisco, non mi esibisco come se fosse una cosa prestabilita, io suono per il pubblico. Heifetz no, lui era tipo da 'Sto suonando per me stesso, o sto suonando per Tsjajkovskij voi, se volete, ascoltate la grandezza'. Per me è diverso: è una cosa viva, mi connetto. Faccio in modo che qualsiasi cosa accada possa influenzare, naturalmente fino a un certo punto. Se qualcuno tossisce, beh... Ma forse anche in quel caso, devi essere aperto. E il pubblico cerca questa connessione, sente che gli si lascia lo spazio per dire 'wow, sono parte anche io di questa performance'. Entra nel canale WhatsApp de laRegione e non perderti le notizie più importanti musicaorchestra svizzera italianaray chen



Al Verdi il violinista e influencer da un milione di followers

Dove Teatro Verdi Indirizzo non disponibile Quando Dal 15/02/2025 al 15/02/2025 20.30 Prezzo Prezzo non disponibile Altre informazioni Sito web teatroverdipordenone.it Redazione 12 febbraio 2025 13:09 Condividi "Al Verdi non è mai la solita musica!". E' il motto che accompagna la selezione artistica ideata dal consulente musicale del Teatro Verdi di Pordenone Alessandro Taverna. Lo dimostra il concerto in programma sabato 15 febbraio (inizio ore 20.30) che ha come protagonista solista una vera star mondiale dell'archetto, il violinista nato a Taipei ma cresciuto in Australia Ray Chen che inaugura un percorso musicale che attraversa l'intero cartellone musicale che ha proprio il violino come suo fulcro, accomunando i grandi interpreti della vecchia e della nuova generazione. Ray Chen, in assoluto uno dei maggiori talenti del violino della sua generazione, si esibirà nel celebre Concerto per violino e orchestra in re maggiore, op. 35 di Pëtr Il'i? ajkovskij. Con lui l'Orchestra della Svizzera Italiana guidata da Tabita Berglund, direttrice di straordinario carisma, da poco al vertice della prestigiosa Filarmonica di Dresda. Coetanea di Chen, Tabita Berglund è in rapidissima ascesa internazionale, appartenente a quella "scuola scandinava" che viene generalmente indicata nei libri di storia della musica come debitrice del Romanticismo tedesco e che oggi rappresenta indubabilmente il centro mondiale della nuova generazione di direttori d'orchestra. Brillantezza e passione, unite a una straordinaria abilità musicale: è questo il ritratto di Ray Chen, che continua ad attirare su di sé un entusiasmo di portata globale che travalica i confini della musica classica e ridefinisce il concetto stesso di musicista del 21° secolo. Violinista e influencer da un milione di followers, attivo anche nell'ambito della filantropia e della tecnologia, per Ray Chen la musica è "una forza che può guarire le nostre menti, sollevare il nostro spirito e nutrire la nostra anima". Per info e biglietti: www.teatroverdipordenone.it PordenoneToday è anche su WhatsApp. Iscriviti al nostro canale



Teatro Verdi



Al teatro Verdi arriva David Larible il più grande clown classico del mondo

Una domenica nel segno della magia senza tempo della clownerie al Teatro Verdi di Pordenone. Atteso nel pomeriggio di domenica, alle 16.30, il grande David Larible, considerato “il più grande clown classico del nostro tempo” con il suo spettacolo *Il clown dei clown*. Poetico ed esilarante, malinconico e dirompente, col suo personaggio ispirato al monello di *The Kid* di Chaplin, Larible conquista tutti, grandi e piccini, in un immenso show *tout public*. Noto per la sua tecnica classica di clown Augusto, propone un’arte comica unica nel suo genere, nella quale la musica ha un ruolo fondamentale, e diventa una

parte centrale del suo linguaggio umoristico (con lui in scena il pianista Mattia Gregorio). Larible porta sul palco esilaranti parodie di situazioni iconiche legate all’immaginario della tradizione musicale italiana: nei panni di un imbranato direttore d’orchestra dà vita a un vero e proprio concerto nel quale i musicisti sono alcuni spettatori scelti da lui, che si cimentano a suonare con risultati ovviamente estremamente divertenti; il clown allestisce poi la scena di un’opera facendosi sempre aiutare da malcapitati scelti tra il pubblico. Due omaggi spassosi e sentiti dedicati all’arte del nostro Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Verdi di Pordenone una domenica tutta da ridere col grande David Larible

Views: 5 Una domenica nel segno della magia senza tempo della clownerie al Teatro Verdi di Pordenone. Atteso nel pomeriggio di domani, alle 16.30, il grande David Larible, considerato 'il più grande clown classico del nostro tempo' con il suo spettacolo "Il clown dei clown". Poetico ed esilarante, malinconico e dirompente, col suo personaggio ispirato al monello di The Kid di Chaplin, Larible conquista tutti, grandi e bambini, in un immenso show tout public. Noto per la sua tecnica classica di clown Augusto, propone un'arte comica unica nel suo genere, nella quale la musica ha un ruolo fondamentale, e diventa una parte centrale del suo linguaggio umoristico (con lui in scena il pianista Mattia Gregorio). Larible, infatti, porta sul palco esilaranti parodie di situazioni iconiche legate all'immaginario della tradizione musicale italiana: nei panni di un imbranato direttore d'orchestra dà vita a un vero e proprio concerto nel quale i musicisti sono alcuni spettatori scelti da lui, che si cimentano a suonare con risultati ovviamente estremamente divertenti; il clown allestisce poi la scena di un'opera (o meglio, viste le atmosfere, di un'opera buffa) facendosi sempre aiutare da malcapitati scelti tra il pubblico. Due omaggi spassosi e sentiti dedicati all'arte del nostro Paese. _____ E stasera il violino di Ray Chen E questa sera, al Teatro Verdi di Pordenone, grande concerto con Ray Chen. La serata (inizio ore 20.30) ha infatti come protagonista, come già annunciato, una vera star mondiale dell'archetto, il violinista nato a Taipei ma cresciuto in Australia, Ray Chen, il quale si esibirà nel celebre Concerto per violino e orchestra in re maggiore, op. 35 di Pëtr Il'i? ajkovskij. Con lui l'Orchestra della Svizzera Italiana guidata dalla norvegese Tabita Berglund, direttrice di straordinario carisma, da poco al vertice della prestigiosa Filarmonica di Dresda. _____ Ma è soprattutto Larible in prima persona a dare sfoggio di virtuosismi musicali inserendo queste abilità nei suoi numeri più apprezzati: durante lo show suona fino a cinque strumenti dal vivo e intona la celeberrima My way cantandola in numerose lingue, anche quelle più impronunciabili. Settima generazione di una famiglia circense, David Larible è artista di punta di grandi circhi internazionali, tra cui il celeberrimo Barnum, voluto dalla Principessa Stephanie di Monaco per un gala di beneficenza in occasione del 40° anniversario del Festival del Circo, dove anni fa ha vinto il 'Clown d'oro', insignito del premio Master dalle mani del grande Oleg Popov. Lo show è scritto, diretto e interpretato Larible con Andrea Ginestra ed è prodotto da Mosaico Errante, compagnia che si occupa di portare la tradizione dello spettacolo popolare nei Teatri di tutta Italia e nel mondo. Lo spettacolo è incluso nell'abbonamento Anni Verdi. Agli abbonati è riservato uno sconto del 10% su tutti gli acquisti di biglietti per gli eventi di Prosa Musica Lirica Danza 2024/2025 non inclusi nel proprio abbonamento (esclusi i fuori abbonamento). Per info e biglietti: www.teatroverdipordenone.it -^ - In copertina e all'interno immagini degli spettacoli del grande David Larible. (Foto Raffaele Bellacicco)

Arturo Cirillo porta Don Giovanni al Verdi

S canzonato, originale, divertente, Arturo Cirillo arriva con il suo personalissimo Don Giovanni, ispirato alle opere di Molière e Mozart e all'iconico film di Joseph Losey, venerdì 28 febbraio e sabato 1 marzo, alle 20.30 e domenica 2 marzo alle 16.30, al Teatro Verdi di Pordenone. Uno spettacolo in dialogo con tanti maestri, che vedrà in scena un cast giovane e vivace - Irene Ciani, Rosario Giglio, Francesco Petruzzelli, Giulia Trippetta, Giacomo Vigentini -

per una pièce giocosa e originale in cui musica e parole fanno da sfondo alla vicenda dell'irriducibile seduttore dal triste destino.

«Accolto da lunghi applausi e da diverse chiamate in scena, lo spettacolo è stato però anche un viaggio nel teatro che, a partire dal mito di Don Giovanni, ha intrecciato non solo diversi linguaggi ma anche, direttamente o indirettamente, diversi autori in un personalissimo excursus autobiografico di Cirillo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA